Rassegna Stampa del 05/07/2019

IL MATTINO
Napoli

Ospedale dei clan nuovo sabotaggio

▶Manomessi i servizi igienici per provocare infiltrazioni d'acqua

▶Il commissario denuncia: si cerca di fermare il cambiamento avviato

L'ospedale della camorra, come è emerso da una recente inchiesta della magistratura, è anche il bersaglio privilegiato dei vandali. Questa volta il San Giovanni Bosco, presidio noto anche per l'assalto delle formiche, viene invaso da un mare di liquami utilizzati per allagare un intero reparto. Un raid portato a segno otturando i servizi igienici, bidet compresi, prima di aprire a getto massimo tutti i rubinetti dei bagni. Nel mirino un'area in disuso, la ex cardiologia. Non c'è pace dunque nel presidio della Doganella: il sabotaggio al secondo piano, nelle corsie che un tempo hanno anche ospitato l'ex Unità di terapia intensiva coronarica. Qui, dopo aver forzato ben tre porte antincendio, hanno raggiunto i bagni di alcune stanze di quella unità deserta e disabitata. Ad accorgersi che qualcosa non andava sono stati alcuni operai idraulici della ditta di manutenzione intenti a ripristinare una tubazione.

NEL MIRINO IL PIANO CHE IN PASSATO HA OSPITATO LA TERAPIA INTENSIVA FORZATE LE PORTE DI ACCESSO AL REPARTO

I CONTROLLI

Sono le 17,30 e a quell'ora il secondo piano dell'ospedale è pressoché deserto. Il responsabile del servizio di guardiania viene avvisato dall'elettricista di turno che nota una copiosa infiltrazione di acqua proveniente dal piano sovrastante l'Ortopedia. Si tratta appunto della ex Unità di terapia intensiva coronarica abbandonata da tempo, da quando il gruppo di medici guidati da Paolo Capogrosso, una delle eccellenze di quel presidio della Asl, si è trasferito in un'altra zona dell'ospedale per attivare l'emodinamica e così utilizzare uno dei due angiografi digitali in dotazione all'ospedale. L'elettricista e la guardia particolare giurata si recano in ispezione quell'ala deserta e subito notano che le porte di sbarramento antincendio sono state forzate. Sia quella del varco principale di accesso al reparto, che conduce dalla scala secondaria ai piani superiori, sia altre due porte di divisione. Uno dei bagni è completamente allagato e pieno di liquami. Qualcuno ha occluso infatti gli igienici con corpi estranei. Una tecnica di sabotaggio non nuova del resto al San Giovanni Bosco dove già in passato un intero lenzuolo era stato utilizzato per mandare in tilt un bagno nella zona del pronto soccorso. Grazie all'intervento rapido di una squadra di tecnici si è poi riusciti ad evitare il peggio provvedendo alla pulizia e sanificazione e scongiurando anche danni agli impianti elettrici. «Allo stato le condizioni dell'unità vandalizzata e di quelle sottostanti risultano in sicurezza», conclude la nota inviata alla direzione sanitaria dell'ospedale.

IL COMMISSARIO

«Un atto vandalico ha scosso il lavoro del personale in servizio presso il San Giovanni Bosco – commenta a caldo il commissario della Asl Napoli Ciro Verdoliva - qualcuno si è introdotto al secondo piano, nell'area che in passato ospitava l'unità di terapia tntensiva cardiologica e, dopo aver forzato ben tre porte antincendio ha intasato i servizi igienici e ha poi aperto i rubinetti al massimo getto. L'area si è allagata sino a creare copiose infiltrazioni nell'area sottostante». Giunti sul posto, i tecnici della struttura commissariale si sono immediatamente convinti di un atto vandalico, sia per le modalità con le quali si è prodotto l'allagamento, sia perché tutti i sanitari sono stati ritrovato coperti di feci e sia perché le porte sono state forzate. «Un gesto – aggiunge Verdoliva – che qualifica gli autori, ma che non scalfisce minimamente la nostra determinazione». Il commissario ha sporto subito denuncia avviando anche un'indagine interna per risalire all'autore (o agli autori) del gesto. Non si esclude che dalle telecamere di sorveglianza possano emergere immagini utili a fare luce sull'accaduto. Già dai primi controlli paiono emergere elementi significativi per le indagini. «Gesti simili – conclude Verdoliva – mortificano la dedizione e la professionalità della squadra che ho l'onere e l'onore di guidare, un esempio straordinario di impegno e professionalità. Il cambiamento che abbiamo avviato è per questa azienda, una vera rivoluzione, evidentemente a qualcuno non fa per nulla comodo. Qui dal 9 febbraio la musica è cambiata. Non ammetteremo altre alternative perché queste donne e questi uomini meritano un riscatto forte».

I DANNI Una porta dell'ospedale manomessa affianco il pavimento allagato: otturati i servizi igienici, i vandali hanno aperto i rubinetti per causare le infiltrazioni d'acqua

IL MATTINO
Sannio

L'afa ingolfa il Pronto soccorso: cento accessi al giorno

L'OSPEDALE

Luella De Ciampis

Sono aumentati di circa il 20% gli accessi al Pronto soccorso dell'ospedale Rummo, a causa dell'ondata di caldo in corso, decisamente dannosa per le fasce a rischio. Accessi che fino a fine maggio erano quantificati in 80 giornalieri, e che ora sono di poco inferiori alle 100 unità. «Certo che c'è sovraffollamento in Pronto soccorso – conferma il primario Giovanna Guiotto - a causa del gran caldo delle ultime settimane. Si tratta soprattutto di pazienti anziani con patologie a carico dell'apparato respiratorio, di cardiopatici, di pazienti allettati per patologie neurologiche nei quali è più frequente la disidratazione, anche per le fisiologiche alterazioni del senso della sete. In tutti questi pazienti "fragili" le alte temperature possono scompensare patologie croniche sottostanti con la necessità di ospedalizzazione, soprattutto se non vi è stato l'intervento del medico curante. È quindi fondamentale, soprattutto d'estate, che la "continuità assistenziale" e la medicina del territorio funzionino a pieno regime per prevenire quegli accessi in Pronto soccorso evitabili se opportunamente trattati a domicilio».

I PRECEDENTI

Una situazione sicuramente gestibile, rispetto ai numeri registrati nel corso delle estati del 2003 e del 2006, quando, a causa dell'«afa killer», al Rummo arrivavano in media tra le 600 e le 700 richieste di interventi al giorno. Inoltre, una prima cernita viene fatta dalle unità operative del 118, che spesso risolvono i casi meno gravi, risparmiando al malato la corsa in ambulanza e arginando il sovraffollamento e il caos in Pronto soccorso. Peraltro, al momento non è stato registrato ancora un aumento sensibile delle crisi psicotiche, registrate invece negli anni precedenti a carico dei pazienti psichiatrici, in concomitanza con l'aumento delle temperature.

LE PRECAUZIONI

«Sicuramente – dice Vincenzo Luciani, medico di Medicina generale, con competenze specifiche in Geriatria – si registrano più malesseri da parte delle persone anziane, per fattori legati all'età e alle terapie a cui spesso sono sottoposti. I rimedi consistono in una corretta idratazione, a base di acqua, thè, succhi di frutta, evitando bevande gassate e troppo ricche di zuccheri; nel preferire capi in lino e cotone, che sembrerebbe una scelta ovvia, se non fosse che le persone anziane tendono a coprirsi anche in presenza di temperature molto alte ed è difficile convincerli a farne a meno; nel limitare le uscite alle prime ore del mattino oppure al calar del sole; nel consumare pasti leggeri, prevalentemente a base di frutta fresca e verdura». E poi, continua Luciani, «nel periodo estivo, il medico di base può intervenire sulla rimodulazione dei farmaci e sulla somministrazione di sali minerali, in caso di pazienti trattati con diuretici. Negli ultimi anni, i medici di famiglia stanno svolgendo una campagna di informazione presso i loro pazienti, mirata proprio a ridurre gli accessi in Pronto soccorso, ma anche in questo caso, c'è il "quid" che sfugge al controllo. Infatti, gli anziani con un tasso di scolarizzazione più alto e con famiglie presenti alle spalle, riescono a gestire meglio anche le emergenze legate all'aumento spropositato delle temperature. Di contro, quando mancano i supporti familiari e gestionali necessari, e quindi vivono da soli, in caso di un malore improvviso si spaventano e cercano rifugio in ospedale, per essere accuditi, senza neppure rivolgersi ai medici di base».

SONO LONTANI I PICCHI DEL 2003 E DEL 2006 MA IL PROLUNGARSI DELL'ONDATA DI CALDO METTE A DURA PROVA LE PERSONE PIÙ FRAGILI

IL MATTINO
Salerno

La sanità, il piano

De Luca al Ruggi: fra tre anni avremo un grande policlinico

▶La settimana prossima nomina dei progettisti per il nuovo ospedale

▶«Ora basta con il commissariamento o dovremo querelare il governo»

«Entro la prossima settimana presenteremo i progettisti per la realizzazione del nuovo ospedale». Ad annunciarlo, nel corso della presentazione dei risultati del programma sperimentale di odontoiatria sociale al Ruggi, è il governatore Vincenzo De Luca, che spinge anche per il completamento del futuro policlinico entro tre anni dalla redazione del progetto esecutivo e per l'uscita dalla fase di commissariamento della Sanità campana entro fine luglio, anticipando eventuali azioni di querela per abuso d'ufficio, in caso di giudizio negativo alla richiesta nei confronti del presidente del Consiglio, del ministro della Salute e di quello dell'Economia. Un nuovo ospedale che guarda al futuro, che dovrà essere il frutto della condivisione tra le soluzioni individuate dai progettisti e le esigenze degli operatori medici e paramedici e che dovrà rispondere ai più moderni indirizzi nel campo dell'edilizia sanitaria, oltre a rappresentare un complesso di avanguardia architettonica. «Abbiamo fatto la gara per scegliere il gruppo di progettazione e questa sarà una rivoluzione per la sanità salernitana e campana – spiega Vincenzo De Luca – Abbiamo un miracolo, trovando 350 milioni di euro, ed è una priorità, perché fra 3-4 anni l'attuale Ruggi non sarà più agibile, perché non è più a norma dal punto di vista degli impianti, della sicurezza e tutto il resto. È essenziale partire subito per la realizzazione di un nuovo grande ospedale, che sarà il più grande e il più bello di tutta la Campania».

I NODI

In attesa del futuro policlinico però, restano da affrontare nell'immediato, ancora diverse criticità organizzative per le quali il governatore si è impegnato a metterci mano dalle prossime settimane, a partire dal pronto soccorso, per arrivare alle carenze di organico, a cui si sta provvedendo con i primi bandi di concorso, in attesa della decisione sul commissariamento della Sanità campana, che potrebbe dare finalmente una risposta incisiva al decennale blocco del turn-over. «Non si capisce per quale motivo resta ancora il commissariamento – continua il presidente della Regione – Avremo a fine luglio l'ennesimo incontro col ministero della Salute e dell'Economia e ribadiremo in quella sede, che non c'è più nessuna ragione per tenerlo in piedi. Dal punto di vista finanziario abbiamo sei anni di bilanci in attivo. Per quanto riguarda il rispetto dei livelli essenziali di assistenza abbiamo superato gli obiettivi previsti. O usciamo dal commissariamento o la Regione querela, per abuso d'ufficio, il presidente del Consiglio, il ministro dell'Economia e quello della Salute. Non abbiamo nessuna questua da fare. È un dovere del Governo rispettare gli obblighi istituzionali».

IL PROGETTO

Ieri mattina è stato presentato, nell'aula Scozia, il progetto di prevenzione odontoiatrica, che nasce dalle risorse del 5x1000 impiegate dal Ruggi per sperimentare i nuovi livelli essenziali di assistenza, in particolare la nuova offerta di prestazioni odontoiatriche, mirata essenzialmente all'età evolutiva e agli anziani, che si muove in un'ottica di prevenzione, diagnosi e terapia ortognatodontica (0-14 anni) su un campione limitato di pazienti e anche verso la vulnerabilità sanitaria, ovvero verso quei pazienti anziani e/o ammalati (oncologici, trapiantati) che per condizioni patologiche e fisiologiche necessitano di maggior tutela sanitaria. «In un anno abbiamo visitato 243 pazienti – illustra Massimo Amato – Di questi 34 sono stati sottoposti a biopsia e a terapia chirurgica e/o farmacologica. In quattro casi sono state riscontrate malattie rare. 24 pazienti, invece, avevano già girato per altre strutture della Campania, non trovando risposta, mentre in 10 si erano rivolti a centri della Lombardia, del Lazio e del Veneto». Il progetto sperimentale, della durata di un anno, godrà di una proroga, come promesso dal governatore della Campania, in attesa che vengano definiti e finanziati i nuovi livelli essenziali di assistenza.

PREVENZIONE ODONTOIATRICA PROGETTO PILOTA PER GLI ANZIANI CON LE RISORSE DEL 5 PER MILLE

La sanità

Precari da assumere i conti non tornano «Si faccia chiarezza»

▸I sindacati in quinta commissione Graziano: sì a un incontro coi vertici

▸Sono stati chiesti tempi stretti per l'espletamento dei concorsi

Caos stabilizzazioni. Ieri il punto della situazione presso la quinta commissione Sanità della Regione Campania, dove c'è stato un incontro tra il presidente Stefano Graziano e rappresentanti di diverse sigle sindacali.

Il problema che riguarda i precari sarebbe, in buona sintesi, il numero. Secondo il Piano triennale del fabbisogno occupazionale, infatti, l'Asl ha la possibilità di assumere circa 700 unità, di cui la metà, secondo un accordo regionale, dovrebbero essere quei precari con almeno tre anni di servizio al 31 dicembre 2017. Ora, sempre l'Asl, che alcuni mesi fa annunciò in diverse delibere l'avvio del processo di stabilizzazione, ha reso noto che in questa fase di reclutamento ha a disposizione 220 posti per gli interni e altri 220 per gli esterni. Da questo, l'allarme lanciato dalle sigle sindacali che si domandano il motivo per cui dai 700 posti in totale nell'arco dei tre anni, siano diventati 440: mancano di fatto circa 190 unità all'appello. Alla Regione spiegano che ci dovrebbe essere un errore nel conteggio delle figure necessarie all'azienda, sia di precari da stabilizzare che delle unità da reclutare ex novo.

Proprio per far fronte alla grave carenza di personale in tantissimi servizi sanitari, l'Asl casertana ha indetto i concorsi e ancora ne dovrà indire. «Il nostro obiettivo è mettere fine alla giungla di precariato a cui si è fatto ampio ricorso negli ultimi anni per fronteggiare il blocco del turn over in sanità - ha commentato il presidente Graziano al termine dell'incontro -. In particolare l'Asl deve velocizzare il varo dei concorsi. Oggi (ieri per chi legge, ndr) i sindacati hanno inoltre evidenziato che c'è una discrepanza tra i 350 lavoratori che secondo il Piano di fabbisogno hanno diritto ad accedere alla stabilizzazione e il numero di 220 individuato dall'Asl. Bisogna fare chiarezza e fare presto. Perciò chiederò subito all'azienda di riconvocare i sindacati».

Sindacati che già ieri si sono fatti sentire e che ora vogliono portare avanti la guerra da un lato per la stabilizzazione dei precari aventi diritto e dall'altro far sì che i concorsi possano essere indetti ed espletati nel minor tempo possibile. «È stata una riunione estremamente utile - ha spiegato il segretario provinciale della Cisl Nicola Cristiani, con delega alla sanità -. L'azienda ospedaliera deve tenere conto dei precari e accelerare i tempi dei concorsi. Inoltre deve mettere in conto anche lo svuotamento che ci sarà per la quota 100 e l'estrema carenza in tutti i settori sanitari di personale». Con Cristiani, alla riunione di ieri, anche Rosa Nuzzo della Nursing Up, Salvatore Stabile della Fials, Franco De Lucia, Ciro Vettone della Cgil e Paolo Ficco del Saues.

«Condividiamo la proposta del presidente di accelerare i tempi per la stabilizzazione di tutte le figure professionali interessate - ha commentato Nuzzo della Nursing Up -. Per il personale non rientrante nelle more previste dalla legge di stabilizzazione, il nostro sindacato sarà attento e presente affinché sia a livello centrale da parte del governo sia a livello regionale si attuino quelle norme per salvaguardare il personale interinale». Premesso che la quinta commissione «si è impegnata in modo propositivo a intervenire sulla problematica del precariato dell'Asl casertano - dice Stabile della Fials -, è bene ricordare che quest'azienda ha il più alto numero di precari della regione. Si è parlato anche delle due delibere sui profili professionali del personale precario interessato, pubblicate dall'Asl non curante della priorità da dare a questi precari. La Fials ha già chiesto che siano annullate».

I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI HANNO FATTO SENTIRE FORTE LA PROPRIA VOCE SUI REQUISITI RICHIESTI PER LA STABILIZZAZIONE

Nelle carceri poca assistenza

Grave la carenza di camici bianchi nei penitenziari

Al netto della questione dei numeri della stabilizzazione di tutti i precari della sanità casertana, durante la riunione nella quinta commissione Sanità in Regione sono emersi anche altri problemi. In primo luogo, quello che riguarda la grave carenza di personale di organico sanitario di diverse tipologie professionali nelle strutture penitenziarie: è un nodo sollevato con particolare attenzione da Nicola Cristiani, segretario provinciale della Cisl con delega alla sanità. Altra questione, che comunque seguirà un iter giuridico, è quella che interessa quei precari che hanno maturato i tre anni di servizio dopo il 31 dicembre 2017 e che, secondo la legge della stabilizzazione, non hanno diritto al reclutamento. A quanto pare, questi ultimi si sono mossi per vie legali e hanno presentato ricorso per quelle delibere che l'Asl ha pubblicato riguardo proprio la stabilizzazione degli «aventi diritto».

or. min.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, vita nuova per Tac e Radiologia «Ma c'è altro da fare»

L'ispezione di Del Monaco (M5s) e dei consiglieri comunali «La facciata dell'edificio e le sale operatorie sono a metà»

Ispezione aggiuntiva: la delegazione di parlamentari e consiglieri comunali del Movimento Cinque Stelle, ieri mattina, si è ripresentata all'ospedale di Maddaloni. Nel mirino la lunga lista di «lavori di ordinaria ristrutturazione incompiuti» e, su tutto, l'attesa attivazione della Tac 3D. «L'avevamo promesso –commenta il deputato Antonio Del Monaco (membro della commissione bicamerale antimafie) - che avremmo tenuto d'occhio gli unici lavori fino ad ora, in questo anno davvero avviati cioè l'installazione della nuova Tac 3D». L'inaugurazione era stata programmata per il 13 giugno. Concessi 15 gironi di franchigia, ieri mattina, la delegazione ha potuto assistere alle attività di collaudo e di addestramento del personale alla presenza del direttore sanitario dell'Asl Arcangelo Correra e del direttore sanitario del nosocomio Rino De Lucia.

LE ISTANZE

Ma sia al parlamentare Del Monaco che al capogruppo consiliare Tina Santo non interessa «se lo strumento c'è, se è funzionante ma quando sarà disponibile per l'utenza». E dopo la ristrutturazione del reparto e il potenziamento della diagnostica, la nuova offerta dei servizi è stata divulgata dal dott. Fabio Pinto (direttore della struttura complessa di Radiologia): dalla prossima settimana, la Tac funzionerà al meglio delle potenzialità tecniche, anche con i mezzi di contrasto. In particolare, i «servizi di ecocontrastografia saranno ampliati: gli esami di ecografia con contrasto sostituiranno alcuni esami di talune patologie (traumi addominali)». Saranno ridotti i costi e i livelli di sicurezza per i pazienti: saranno utilizzato, al posto dello iodio, soluzioni zuccherine con abbattimento delle radiazioni. Sarà potenziata anche la diagnostica per la colonscopia e gastroscopia: nasce un servizio ambulatoriale (aperto all'utenza esterna) per abbattere le liste di attesa per l'utenza di tutta l'Asl.

IL DIRETTORE

Il direttore sanitario Correra ha dato disposizioni per allestire il nuovo ambulatorio. «Salutiamo con soddisfazione i nuovi servizi –ha detto Tina Santoma la lista dei lavori, avviati o lasciati a metà, è troppo lunga. Anche a nome del Consiglio Comunale non possiamo accontentarci dei lavori a singhiozzo». Indice puntato sulla ristrutturazione a metà della facciata del nosocomio. Intervento annunciato tre anni e lasciati su via Roma. Non sono nemmeno partiti i lavori per la costruzione della nuova camera calda, porta di accesso in sicurezza al Pronto Soccorso programmata dal giugno 2015.

I LAVORI PER LA COSTRUZIONE DELLA CAMERA CALDA E LA PORTA DEL PRONTO SOCCORSO NON SONO PARTITI

L'INCERTEZZA

Non c'è certezza sul riammodernamento dell'impianto di microclimatizzazione nel blocco operatorio. Si tratta di un intervento programmato dalla lontana estate 2012. «Torneremo a verificare altri lavori –annuncia Del Monaco- perché l'adeguamento dell'impianti di microclimatizzazione e l'utilizzo, in contemporanea, delle quattro sale operatorie è stato annunciato per settembre». Oltre all'annuncio c'è il contro annuncio della delegazione: «Continueremo nella nostra azione ispettiva e nel pressing istituzionale affinchè gli interventi vengano portati a termine». Scivola in aventi la costruzione della camera calda all'ingresso del Pronto Soccorso e i restanti lavori di ristrutturazione. Una lista di opera in attesa che si allunga contabilizzando i problemi dell'annesso ospedale di San Felice a Cancello. Programmata la ristrutturazione di nefrologia e oncologia si allungano i tempi di apertura dell'Hospice per i pazienti terminali. Tramontata l'ipotesi di una imminente inaugurazione, toccherà ai legali di parte sciogliere il contenzioso tra l'Asl e l'impresa appaltatrice dei lavori. Diventa più che ipotetica l'apertura per settembre.

Chemioterapia, inferno in sala d'attesa

▶La denuncia dei parenti dei degenti dell'ospedale Moscati «Malori continui perché i condizionatori non funzionano»

▶I dirigenti smentiscono le difficoltà, Maffeo: «Non ci risulta, ricevute 101 ispezioni, qui anche i Nas ma è tutto in regola»

Sala di attesa per il trattamento di chemioterapia all'interno dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Aversa ridotta ad una sorta di anticamera dell'inferno, con una cinquantina di pazienti assiepati in una saletta senza area condizionata. Debilitati come sono, inoltre, sono frequenti malori, come avvenuto un paio di giorni fa, quando due pazienti hanno avuto un malore a causa del grande caldo. Ancora una volta come già avvenuto nei giorni scorsi, quando un parente di una paziente aveva redatto un vero e proprio atto di accusa che ha fatto smuovere i Nas, mentre il ministero si appresterebbe a inviare degli ispettori, nell'occhio del ciclone finisce il reparto di Ematologia del nosocomio normanno.

L'SOS

Anche questa volta a lanciare l'allarme il figlio di una paziente non aversana che deve percorrere oltre trenta chilometri una volta a settimana per raggiungere la struttura sanitaria cittadina. Ogni mercoledì che vengo a fare la chemio a mia madre – afferma il familiare in questione – è sempre la stessa storia. Pazienti, soprattutto molti anziani – che devono fare la chemio senza aria condizionata. In una stanza ci sono più di cinquanta persone, tutti stretti come in un pollaio. La situazione è diventata ormai insostenibile. Qualcuno deve intervenire, altrimenti qui ci scappa il morto». Insomma, una situazione da girone dantesco che sembra fari il paio con quanto dichiarato dall'altro parente di una paziente ricoverata in Ematologia.

ALL'OSPEDALE NEGANO

Una situazione che, però, viene letteralmente negata dai vertici del presidio ospedaliero aversano. «Allo stato – afferma, infatti, la direttrice sanitaria Angela Maffeo – questo stato di cose raccontato non mi risulta. In questi ultimi giorni ho avuto la centunesima ispezione, la visita dei Nas, il servizio ispettivo regionale ed ero in reparto con gli ispettori quando il direttore generale mi ha inviato foto di un affollamento nello spazio antistante l'Ematologia. Io ero lì». «Sono in corso – afferma la Maffeo - lavori di ristrutturazione in tutto l'ospedale e entro fine mese saranno consegnati i nuovi ambulatori, nei locali del vecchio Pronto Soccorso». La dirigente, subito dopo, passa al contrattacco non limitandosi alla difesa, ma lanciando accuse: «Quello che ho trovato due anni fa in quell'ospedale era indegno di essere chiamato sani-

ALL'OSPEDALE NEGANO

Una situazione che, però, viene letteralmente negata dai vertici del presidio ospedaliero aversano. «Allo stato – afferma, infatti, la direttrice sanitaria Angela Maffeo – questo stato di cose raccontato non mi risulta. In questi ultimi giorni ho avuto la centunesima ispezione, la visita dei Nas, il servizio ispettivo regionale ed ero in reparto con gli ispettori quando il direttore generale mi ha inviato foto di un affollamento nello spazio antistante l'Ematologia. Io ero lì». «Sono in corso – afferma la Maffeo - lavori di ristrutturazione in tutto l'ospedale e entro fine mese saranno consegnati i nuovi ambulatori, nei locali del vecchio Pronto Soccorso». La dirigente, subito dopo, passa al contrattacco non limitandosi alla difesa, ma lanciando accuse: «Quello che ho trovato due anni fa in quell'ospedale era indegno di essere chiamato sani-

spezzerà la catena di Sant'Antonio degli esoneri e delle limitazioni che porta ad un tasso di assenteismo del personale del 40 per cento». Dichiarazioni che lasciano intuire, abbastanza facilmente, la presenza di un clima conflittuale che si è concretizzato, nelle scorse settimane, in guasti di alcuni macchinari che, però, sempre secondo la direttrice, erano dovuti alla causalità, mentre un primario ha parlato senza mezzi termini di sabotaggio dando il via anche ad una dettagliata denuncia in questo senso alle autorità competenti che stanno cercando di accertare la verità, mentre ispettori del ministero della sanità potrebbero giungere a stretto giro.

ANCHE 50 PERSONE CONTEMPORANEAMENTE NEL LOCALE DOVE LE TEMPERATURE DIVENTANO SPESSO PROIBITIVE

La salute della donna un focus in Ginecologia

PIEDIMONTE MATESE

Vincenzo Corniello

Con un evento scientifico diretto verso la «salute in rosa», a Piedimonte Matese si tenta di arginare il declassamento praticamente in atto dell'ospedale matesino. Ad organizzare il meeting di oggi, patrocinato dal comune, il dottor Luigi Bergamin, direttore dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia del nosocomio matesino, il quale ha riferito che la manifestazione «ci permette di coinvolgere tutto il territorio - ha riferito Bergamin - per crescere, dimostrando alle donne dell'intero circondario che possono sentirsi sicure nella nostra zona, perché adeguatamente assistite».

Infatti il convegno «ha come obiettivo la gestione della salute della donna in ginecologia», ha ancora aggiunto Bergamin. Sarà, infatti, un gruppo di «addetti ai lavori» che si confronteranno. A cominciare dal dottor Luigi Di Lorenzo, sindaco dei piedimontesi, e dal dottor Mario De Biasio, direttore dell'Asl di Caserta, seguiti dal dottor Diego Colaccio.

Invece l'introduzione al congresso dal titolo «La salute in rosa» oggi sarà tenuta dal dottor Luigi Bergamin e il dibattito sarà moderato dai dottori Spaziante eVolpicelli. Seguirà la discussione su «l'Ecografia Ostetrica», introdotta dal dottor Pasquale Maria Morelli. E il confronto sulle «emergenze in ostetricia», introdotto dal dottor Antimo Di Monaco.

A seguire si dibatterà su «Partoanalgesia: Un diritto negato», dopo una relazione del dottor Casino. Seguirà la sessione ginecologia, moderata dai dottori Onofrio e De Cesare. E poi la «Policistosi Ovarica» della dottoressa Bianca Barbieri. E il «Cancro della Cervice Uterina: Prevenzione e Diagnosi Precoce» del dottor Fernando De Novellis. Discussione anche sull'incontinenza Urinaria Femminile introdotta dal dottor Angelo Marino. Per finire con la «Sinergia punto nascita e territorio», con l'intervento dei dottori Emilio Filetti, Leonardo, Ferri, Puorto e Russo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

Bimbo muore dopo il cesareo, s'indaga

Tragedia alla clinica San Paolo di Aversa dove i carabinieri hanno sequestrato la salma di un neonato, ora al II Policlinico, morto dopo il parto. I militari agli ordini del maggiore Terry Catalano sono intervenuti dopo la denuncia dei genitori, una coppia di ventenni di Sant'Antimo, e su ordine della Procura di Napoli Nord hanno sequestrato la salma del piccolo sulla quale sarà a breve eseguito l'esame autoptico. Il parto è avvenuto con taglio cesareo oltre la 40esima settimana di gestazione, purtroppo il bimbo è deceduto subito dopo essere enuto alla luce. I militari hanno sequestrato anche la cartella clinica al fine di accertare eventuali responsabilità mediche in merito alla tragedia e stabilire le cause del decesso. Sia i genitori che i nonni del bambini si sono rivolti alle forze dell'ordine per ottenere chiarezza sull'immane dramma che li ha colpiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Raid al San Giovanni Bosco, sabotati i bagni dell'ospedale

Forzate tre porte, aperti i rubinetti e Wc intasati con la carta igienica Il commissario denuncia

di **Irene De Arcangelis**

Rubinetti tappati con la carta igienica: è sabotaggio. Raid calcolato e messo a segno per mettere in ginocchio un ospedale. Che nel giro di poche settimane si ritrova, ancora una volta, sotto i riflettori. Prima l'invasione di formiche, poi l'inchiesta sulle infiltrazioni di camorra, ora il sabotaggio dei bagni. San Giovanni Bosco: il commando di chi voleva creare grossi danni alla struttura è entrato senza essere notato all'interno di un'area al secondo piano e dopo aver forzato tre porte antincendio hanno intasato i servizi igienici con un'enorme quantità di carta igienica. Ha poi aperto i rubinetti. L'area si è allagata sino a creare infiltrazioni nella zona sottostante. Si punta ora alle immagini registrate dal sistema di videosorveglianza per risalire agli autori.

È indignato il commissario straordinario della Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva: «Gesti simili mortificano la dedizione e la professionalità della squadra che ho l'onere e l'onore di guidare. Una squadra fatta di donne e di uomini di grande valore e capaci di dare a tutti un esempio straordinario di impegno e professionalità. Il cambiamento che abbiamo avviato è per questa azienda una vera rivoluzione – conclude – che evidentemente a qualcuno non fa per nulla comodo».

San Giovanni Bosco, stesso ospedale delle formiche, con una invasione degli insetti in cui l'indagine interna aveva ravvisato, qualche settimana fa, il dolo. Indagine che si era conclusa prima con la sospensione per un mese di due infermieri che non avevano subito provveduto a ripulire tutto per sollevare invece il "caso San Giovanni" e poi con la sospensione di un dipendente e di un dirigente. E stesso ospedale dell'inchiesta sulla camorra, la struttura definita dall'accusa, l'Antimafia, la base logistica dell'Alleanza di Secondigliano. Circostanze che hanno spinto la ministra della Sanità Giulia Grillo a chiedere lo scioglimento dell'ospedale. Stesso presidio dove qualche giorno fa un uomo ha tentato di sfilare la pistola dalla fondina di una guardia giurata. Intanto dall'ospedale del Mare arriva notizia di una ultima aggressione denunciata dall'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate": un medico e un infermiere aggrediti dal familiare di un paziente.

▲ **L'Ospedale** Il San Giovanni Bosco, un altro raid nell'ospedale senza pace

Check up gratis del Pascale Il primo è tedesco

Check up dermatologici gratuiti nell'ambulanza del Pascale di Napoli che fino al 13 luglio sosta alla Mostra d'Oltremare. Ieri oltre trenta visite: è tedesco il primo atleta che si è sottoposto a un check up dei nei.

Vandali al San Giovanni Bosco, reparto allagato

Nuovo «assalto» all'ospedale di frontiera. Verdoliva: qui la musica è cambiata e a qualcuno non fa comodo

NAPOLI Assalto al San Giovanni Bosco, questa volta i tecnici dell'Asl Napoli 1 non hanno dubbi. Un intero reparto è stato vandalizzato da ignoti che hanno forzato alcune porte chiuse.

Un episodio che avrà sicuramente delle conseguenze e che conferma come l'ospedale di frontiera sia al centro degli interessi della malavita. Il San Giovani Bosco è stato già al centro della vicenda delle formiche nei reparti e nel Pronto soccorso. E anche del parcheggio sequestrato e dato in affidamento ai vigilantes, e ovviamente di numerose inchieste della magistratura.

Ieri ignoti si sono introdotti al secondo piano, nell'area che in passato ospitava l'Unità di Terapia Intensiva Cardiologica e, dopo aver forzato ben tre porte antincendio tipo Rei ha intasato i servizi igienici con una grande quantità di carta igienica e poi aperto i rubinetti al massimo getto.

L'area si è allagata sino a creare copiose infiltrazioni nei locali sottostanti che hanno allarmato il personale in servizio.

Giunti sul posto, i tecnici della struttura commissariale dell'Asl Napoli 1 Centro si sono immediatamente convinti che si trattasse di un atto vandalico, sia per le modalità con le quali si è prodotto l'allagamento, sia perché tutti i sanitari sono stati ritrovati coperti di feci e sia perché le porte sono state forzate. «Un gesto - sottolinea il commissario straordinario Ciro Verdoliva - che qualifica gli autori, ma che non scalfisce minimamente lanostra determinazione». Verdoliva ha provveduto a sporgere denuncia, avviando anche una indagine interna.

Non si esclude infatti che dalle telecamere di sorveglianza possano emergere immagini utili a fare luce sull'accaduto.

«Gesti simili - conclude Verdoliva - mortificano la dedizione e la professionalità della squadra che ho l'onere e l'onore di guidare. Una squadra fatta di donne e di uomini di grande valore e capaci di dare a tutti un esempio straordinario di impegno e professionalità. Il cambiamento che abbiamo avviato è per questa azienda una vera rivoluzione, che evidentemente a qualcuno non fa per nulla comodo. A chi non sta bene tutto questo voglio dire una cosa: dal 9 febbraio la musica è cambiata. Ci si può adeguare o ci si può adeguare, non ammetteremo altre alternative perché queste donne e questi uomini meritano un riscatto forte». Sull'episodio la magistratura ha aperto un'inchiesta, al vaglio soprattutto i filmati delle telecamere interne e di quelle esterne al San Giovanni Bosco.

LA TRAGEDIA La Procura di Napoli Nord indaga sul decesso del neonato avvenuto mercoledì in una clinica di Aversa

Muore dopo parto cesareo, c'è l'inchiesta

SANT'ANTIMO. Una comunità in lutto per un bambino che non ha visto mai la luce. Un'attesa durata nove mesi. Prossima al lieto evento, la giovane donna si è recata in una clinica di Aversa per partorire. Il bambino però è nato morto. Sulla vicenda, a seguito della denuncia della famiglia originaria di Sant'Antimo, della donna ai militari della caserma locale, la Procura di Napoli Nord ha avviato un'inchiesta.

UNA TRAGEDIA. Quello che doveva essere un motivo di felicità si è trasformato in momento di tristezza. Tutto era pronto per la nascita del piccolo, e tre giorni fa la mamma si è recata in una nota clinica di Aversa per partorire. La donna è una casalinga, il marito operaio in una fabbrica. Il neonato sarebbe stato il loro primo figlio. La giovane coppia non stava nei panni dalla felicità. Travolgendo nell'entusiasmo tutta la famiglia. Persone umili, abbastanza conosciute per la loro bontà, ben volute da tutti. E la nascita del primo loro bambino era attesa con trepidazione da amici e parenti. Fino all'altro giorno quando si è fatta accompagnare nella clinica di Aversa dove era previsto il parto. La donna è stata sottoposta al taglio cesareo. Il bambino però è morto. Grande la disperazione del padre e della madre, molto cattolici, che hanno voluto che il loro bambino ricevesse la benedizione del parroco della chiesa di Sant'Antonio. La coppia non si è riuscita a capacitarsi come un parto, che è la cosa più naturale, possa essersi trasformata in tragedia.

Sequestrata la cartella del ricovero dopo la denuncia dei genitori originari di Sant'Antimo

CI SONO COLPE? Ci sono stati ritardi? Ci sono state responsabilità? Interrogativi ai quali la famiglia della donna ha chiesto risposte. Per cui hanno avvertito i carabinieri della caserma di Aversa e sporto denuncia. I militari hanno sequestrato la cartella clinica per accertare le cause della morte del piccolo che non ha mai potuto vedere la luce. La donna è ancora ricoverata nella clinica, chiusa nel suo dolore. Dovrebbe essere dimessa a breve. Per lei ed il marito sarà difficile metabolizzare questa tragedia. Si attende adesso l'autopsia per accertare eventuali responsabilità, con la nomina dei periti di parte e la notifica delle informazioni di garanzia, atto dovuto, per poter dare occasione alle persone eventualmente indagate di difendersi. Intanto tutta la comunità santantimese si è stretta intorno alla giovane coppia.

ADP

FRATTAMAGGIORE. L'ASL NON RISPONDE ALLA POLIZIA MUNICIPALE

Ambulanza bloccata in via Cumana, si rischia il peggio

FRATTAMAGGIORE. Autombulanza ferma in via Cumana, il budello del centro storico dove affaccia il comando della polizia municipale. Anche 5 minuti possono essere importanti per salvare una vita umana. Una situazione notata dal comandante dei caschi bianchi, il maggiore Biagio Chiariello, che il 3 giugno scorso aveva scritto all'Asl Napoli 2 Nord perché venisse disposto un percorso alternativo per le ambulanza che dal San Giovanni di Dio si recano nei nosocomi napoletani. Una lettera che ad un mese esatto dalla notifica non ha avuto ancora alcun riscontro. Un mese fa, il comandante della polizia municipale aveva scritto alla direzione generale dell'Asl Napoli 2 Nord, invitandola a disporre che le ambulanze non transitassero per via Cumana. La strada è stretta, immette in una piazza trafficata e finisce per intralciarsi con le auto dei vigili urbani che qui hanno la sede. A dover dare l'input agli autisti dei mezzi di soccorso, è il responsabile dell' unità di pronto soccorso dell'Asl Napoli 2 Nord a cui è diretta la missiva, inviata per conoscenza anche al sindaco Marco Antonio Del Prete. «Nell'ambito dei compiti di individuazione delle criticità connesse alla viabilità stradale ha individuato tra le problematiche quella relativa ai frequenti passaggi quotidiani di veicoli di soccorso in emergenza, in via Cumana con direzione piazza Riscatto» scriveva Chiariello. Via Cumana è una stradina del centro storico a senso unico di circolazione e qui si trova il comando della polizia municipale, sistemato nella sede che una volta ospitava una scuola media. La stradina immette in un incrocio stradale dove confluisce gran parte del traffico diretto al centro cittadino. Non solo ritardi nei soccorsi da parte dei veicoli sanitari ma anche disagi acustici ai residenti, perché quando il traffico è stagnante le ambulanze hanno difficoltà a procedere in fretta. Via Cumana, a senso unico, ha una sola carreggiata, e, non permette sorpassi. Senza contare che una volta giunti in piazza Riscatto si propone lo stesso problema della paralisi della circolazione. Per il capo dei caschi bianchi l'ipotesi migliore potrebbe essere quella di far transitare le ambulanze per via Stanzione, parallela a via Cumana. Argomenti che il comandante ha chiesto un mese fa di trattare con l'Asl, ed è in attesa di risposta. Ieri mattina un'ambulanza prima di poter uscire dal traffico di via Cumana ha impiegato diversi minuti. Che si aspetta, che accada l'irreparabile?

il Giornale di Napoli

FINO AL 13 LUGLIO GLI SPECIALISTI ALLA MOSTRA D'OLTREMARE

Check up dermatologici del Pascale È un tedesco il primo a mostrare i nei

Luigi Scarpato, Marco Palla, Paolo Ascierto, Rossella Di Trolio e Fabrizio Ayala: anche il Pascale in campo alle Universiadi

NAPOLI. Primo giorno di check up dermatologici gratuiti nell'ambulanza dell'Istituto dei tumori Pascale di Napoli che fino al 13 luglio sosta all'interno della Mostra d'Oltremare in occasione dell'Universiade. Prima mattinata di successo con oltre trenta visite. È tedesco il primo atleta che si è sottoposto a un check up dei nei nell'ambulanza dell'Istituto dei tumori di Napoli. Nella prima giornata nessun problema per le persone che si sono sottoposte al check up. Quattro i medici che si alterneranno tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17 per visitare atleti, accompagnatori e giornalisti. L'iniziativa è stata fortemente voluta dal direttore generale del Pascale Attilio Bianchi e condivisa dal presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca.

L'AUT-AUT De Luca: «Non ha ragione di esistere». Al Ruggi D'Aragona presentato il progetto di prevenzione odontoiatrica

«Commissariamento? Querelo il Governo»

SALERNO. Torna a parlare del commissariamento della sanità in Campania, il presidente della Regione Vincenzo De Luca, con un aut-aut: «O usciamo dal commissariamento o la Regione Campania querela per abuso d'ufficio il presidente del Consiglio, il ministro dell'Economia e il ministro della Salute».
Parole chiare quelle di De Luca che precisa: «Non abbiamo nessuna questua da fare, è un dovere del Governo rispettare gli obblighi istituzionali».

«COMMISSARIAMENTO? NON SI CAPISCE IL Perché». In merito alla misura di controllo imposta da Palazzo Chigi, spiega: «Non si capisce quale sia il motivo del perché rimanga in piedi il commissariamento. Avremo, a fine luglio, l'ennesimo incontro con il ministero della Salute e con il ministero dell'Economia e ribadiremo, in quella sede, che non c'è più nessuna ragione per tenere in piedi il commissariamento, né dal punto di vista finanziario perché abbiamo sei anni di bilanci sanitari in attivo, né dal punto di vista dei livelli essenziali di assistenza (Lea) perché abbiamo superato gli obiettivi previsti».

SUL NUOVO "RUGGI D'ARAGONA". De Luca ieri mattina era all'ospedale di Salerno per presentare un progetto di assistenza e prevenzione odontoiatrica. Progetto che prevede un ambulatorio dedicato alla patologia e alla medicina orale per la diagnosi precoce del carcinoma orale. Non solo. Per i pazienti più indigenti, al nuovo ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona sono previste cure odontoiatriche gratuite. Dopo quello della Federico II di Napoli si tratta del secondo ambulatorio avviato in Campania.
In particolare il programma prevede la presa in carico di pazienti con patologie significative in tempi brevi.

«Il problema è sapere se queste prestazioni sanitarie verranno poi comprese tra i livelli essenziali di assistenza oppure no - spiega De Luca a margine dell'incontro nell'aula Scozia - Intanto siamo partiti e lo considero un fatto importante perché è un inizio anche simbolico di una nuova fase della sanità campana, quella della umanizzazione della sanità, cioè dell'avvicinamento sempre più forte ai cittadini e, soprattutto, alla povera gente».
Il governatore si sofferma su un tema che in Italia riguarda «decine di migliaia di persone che non si curano più - afferma - e, in modo particolare, non vanno dal dentista perché non riescono a sopportare i costi». Per il direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria di Salerno, Giuseppe Longo, nel progetto del nosocomio «c'è un unico punto di debolezza», ovvero l'autorizzazione per il periodo «di un solo anno», ma assicura: «Ci ripresenteremo in Regione se non venissero ancora resi operativi i nuovi Lea per chiedere una proroga per continuare con le attività».

Il governatore Vincenzo De Luca

Atti vandalici al San Giovanni Bosco Allagato un reparto al secondo piano

Servizi igienici sporcati con feci. Rubinetti aperti al massimo getto. Verdoliva: già denunciato

NAPOLI. Atto vandalico al San Giovanni Bosco, Verdoliva: «Un gesto che qualifica chi lo ha compiuto, ma che non scalfisce la nostra determinazione». È così che il commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 Centro commenta quanto avvenuto ieri, nel tardo pomeriggio, nell'ospedale della Doganella.

Si tratta di un vero e proprio atto vandalico che ha scosso il lavoro del personale in servizio presso il presidio ospedaliero.

Qualcuno, infatti, si è introdotto al secondo piano, nell'area che in passato ospitava l'Unità di Terapia Intensiva Cardiologica e, dopo aver forzato ben tre porte antincendio tipo Rei ha intasato i servizi igienici con un'enorme quantità di carta igienica e ha poi aperto i rubinetti al massimo getto. L'area si è allagata sino a creare copiose infiltrazioni nell'area sottostante che hanno allarmato il personale in servizio. Giunti sul posto, i tecnici della struttura commissariale dell'Asl Napoli 1 Centro si sono trovati davanti quella devastazione convincendosi immediatamente che fosse un atto vandalico, sia per le modalità con le quali si è prodotto l'allagamento, sia perché tutti i sanitari sono stati ritrovati coperti di feci e sia perché le porte erano state forzate. «Un gesto – commenta il commissario straordinario Ciro Verdoliva – che qualifica gli autori, ma che non scalfisce minimamente la nostra determinazione». Già nella giornata di oggi Verdoliva ha provveduto a sporgere denuncia alle autorità competenti, avviando anche una indagine interna per risalire all'autore (o agli autori) di questo vergognoso gesto.

Non si esclude infatti che dalle telecamere di sorveglianza possano emergere immagini utili a fare luce sull'accaduto o comunque elementi validi per risalire agli autori di questo gesto. «Gesti simili – conclude Verdoliva – mortificano la dedizione e la professionalità della squadra che ho l'onere e l'onore di guidare. Una squadra fatta di donne e di uomini di grande valore e capaci di dare a tutti un esempio

straordinario di impegno e professionalità. Il cambiamento che abbiamo avviato è per questa azienda una vera rivoluzione, che evidentemente a qualcuno non fa per nulla comodo. A chi non sta bene tutto questo voglio dire una cosa: dal 9 febbraio la musica è cambiata. Ci si può adeguare o ci si può adeguare, non ammetteremo altre alternative perché queste donne e questi uomini meritano un riscatto forte».

Il San Giovanni Bosco sta vivendo un momento di grande cambiamento. Poco meno di quindici giorni fa è finito nel pieno di una bufera giudiziaria perchè è emerso addirittura che veniva usato come sede di azione del clan Contini. Particolari inquietanti, infatti, sono emersi dall'inchiesta della Procura di Napoli sull'Alleanza di Secondiglian. Il clan Contini, nell'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli, lucrava anche sui decessi. Ma non era la sola attività che veniva gestita in quell'ospedale dalla malavita organizzata. I clan, secondo la Procura,« controllavano il San Giovanni Bosco e la camorra aveva fatto dell'Ospedale San Giovanni Bosco di Napoli una sua base logistica». Tanto che il ministro Grillo , attraverso i social, ne aveva chiesto «lo scioglimento». Un'eventualità che il governatore Vincenzo De Luca aveva immediatamente reinviato al mittente dicendo che casomai «si sarebbe commissariato il ministero».

Ora questo nuovo atto vandalico sul quale la Procura terrà gli occhi bene aperti.

— Uno dei sanitari completaente imbrattato dai vandali

OSPEDALE DEL MARE Entra in pronto soccorso dicendo di essere stato picchiato e subito inveisce contro i sanitari

Pretende il metadone, aggredisce medico e infermiere

DI VITTORIO SERRALAVIGNA

NAPOLI. Ospedale del Mare, al pronto soccorso, sera di mercoledì. Un uomo di 44 anni, napoletano, chiede di essere controllato dai medici perchè, almeno asserisce, è stato vittima di un'aggressione. I medici controllano e l'uomo, per scrupolo medico viene assistito prima con accertamenti diagnostici e successivamente con una visita specialistica. Ma in nessun caso i medici rilevano la presenza di alcun trauma né patologie riconducibili a un'aggressione.

Quando l'uomo capisce che gli esami stanno dando esito negativo inizia a minacciare e insultare verbalmente il personale ospedaliero.

Intuendo alla fine che sarebbe stato dimesso dall'ospedale, il 44enne esplode in un accesso d'ira e di violenza. Prende i primi oggetti a portata di mano e li lancia contro tutto e tutti, colpendo computer e strumentazioni perché pretendeva che i sanitari gli fornissero del metadone.

I sospetti dei medici diventano sempre più concreti. L'aggressore strattona un medico e viene bloccato dalle guardie giurate del presidio fino all'arrivo di una volante della polizia di Stato che provvede ad allontanare e identificare il 44enne.

Si tratta dell'aggressione numero 52 avvenuta dall'inizio dell'anno negli ospedali napoletani, ai danni di operatori del 118, guardie mediche e addirittura medici di famiglia nei propri ambulatori. Un'aggressione puntualmente denunciata dall'associazione Nessuno Tocchi Ippocrate che si batte da tempo per riportare serenità nei luoghi di cura.

LA SOLIDARIETÀ. «Desidero esprimere la mia vicinanza e solidarietà al medico aggredito al pronto soccorso dell'Ospedale del Mare e all'infermiere impegnato con lui nel servizio. Si tratta di un episodio grave, che soltanto l'intervento delle guardie giurate e delle forze dell'ordine ha impedito che si tramutasse in qualcosa di ancora più serio. Un episodio che si aggiunge ai tanti già documentati dagli operatori in questi mesi. Non è più tollerabile che chi presta soccorso ai cittadini debba rischiare l'incolumità fisica mentre svolge il proprio dovere-dichiara il vicepresidente del Consiglio regionale della Campania, Ermanno Russo, in relazione all'aggressione avvenuta presso il nosocomio di Ponticelli - In un momento in cui gli organici sono così fortemente sottodimensionati per via di Quota 100 e dei pensionamenti previsti, è assurdo che quei pochi medici disponibili a prestare servizio in pronto soccorso siano sottoposti a stress e a pressioni così alte» spiega Russo.

«La fuga dai reparti di emergenza della città di Napoli ha tra le sue cause anche turni massacranti e le tensioni che quotidianamente si registrano presso gli ospedali partenopei. Occorre rafforzare la vigilanza in presidi di frontiera e assicurare serenità ai medici che, malgrado i disagi tecnici ed organizzativi, accettano di prestare il proprio operato in condizioni difficilissime per tener fede al giuramento di Ippocrate e rendere un servizio alle nostre comunità» conclude Russo.

Tensioni che sono palpabili e con le quali i medici e gli operatori sanitari sono costretti a convivere.

LA SOCIETÀ NON HA RINNOVATO A TUTTI I CONTRATTI

Licenziamenti al "Santobono" Interrogazione a Vincenzo De Luca

NAPOLI. Il consigliere regionale Gianpiero Zinzi ha protocollato ieri un'interrogazione indirizzata al presidente della Giunta regionale Vincenzo De Luca avente ad oggetto "Licenziamenti annunciati presso Aziende operanti all'interno dell'Aorn Santobono Pausilipon di Napoli". L'interrogazione muove dallo stato di agitazione del personale esterno che si occupa di servizi di prenotazione telefonica, di back office e di sportelleria per il nosocomio napoletano. La loro preoccupazione è legata al passaggio di cantiere e alle disposizioni della nuova società che ha rinnovato il contratto di lavoro solo ad alcuni dipendenti impiegati per i suddetti servizi, mentre ha lasciato altri nel limbo che non sanno cosa aspettarsi per il futuro.

«Si tratta di una vicenda che getta nello sconforto i lavoratori - ha dichiarato Zinzi - e rischia di rappresentare un grave precedente per la Sanità Campana. In questo caso, come in altri, sarebbe auspicabile la massima trasparenza da parte dei vertici dell'Aorn oltre che un'attenzione maggiore nei confronti di chi garantisce il buon andamento dei servizi all'interno dell'azienda ospedaliera».